

ORESTE TOLONE

### RICORDANDO BERNHARD CASPER (1931-2022)

Qualche giorno fa, l'8 giugno 2022, è venuto a mancare all'età di 91 anni Bernhard Casper. Era nato il 24 aprile del 1931 a Treviri da una famiglia cattolica. Filosofo della religione nella prestigiosa Ludwig Universität di Freiburg in Breisgau, aveva ricoperto dal 1979 al 2000 la cattedra di Filosofia della religione cristiana dedicata al suo maestro Bernhard Welte, al quale era stato legatissimo e da cui aveva ricevuto uno stile di riflessione filosofica, che ha trasmesso a generazioni di studiosi, ricercatori e studenti, provenienti da tutte le parti del mondo. Casper è stato un filosofo della religione umanamente, ancor prima che da un punto di vista accademico; pur essendo infatti egli un uomo di fede – era sacerdote cattolico dal 1955 – ha esercitato con rigore la riflessione filosofica come strumento libero, in grado di affrontare le sfide più difficili, senza essere mai tentato dalle scorciatoie di una filosofia religiosa. In lui la forza filosofica dell'argomentazione si caricava di una fiducia luminosa, propriamente umana, che faceva ben sperare anche quando l'oggetto dell'indagine era Dio in persona, l'essere o l'eterno.

Filosoficamente il suo percorso è stato segnato dall'incontro con quello che, dopo di lui, verrà definito «il pensiero dialogico». Con la pubblicazione nel 1967 della sua tesi di dottorato dal titolo, appunto, *Il pensiero dialogico. Una ricerca sul significato filosofico-religioso di Franz Rosenzweig, Ferdinand Ebner e Martin Buber*, edita in Italia per la Morcelliana nel 2009, viene di fatto inaugurata una nuova categoria filosofica. Alla base di tale intuizione vi era l'idea che la profonda indigenza e sacralità del singolo, della persona, impedisse di concepire il pensiero come un sistema monolitico e chiuso; in contrasto con la modernità, l'autentico pensare assume piuttosto le sembianze di un dialogo aperto e costante con l'altro, sia umano che divino, il cui esito è dettato dal tempo – anch'esso aperto e imperscrutabile. L'uomo, dunque, appare come un evento, un luogo in cui, mediante il linguaggio, entrano in relazione le differenze, le quali, come in una rivelazione, dialogano senza che sia noto il punto di approdo.

Mediante questi pensatori ebraico-cristiani Casper non solo ha saputo farsi promotore di un autentico dialogo interreligioso, ma anche dare sostanza alla propria profonda fiducia nella persona, in cui egli ha sempre individuato lo snodo da cui partire, nella ricerca di senso del mondo. La stessa passione filosofica per Heidegger trova una sua non trascurabile motivazione nella potenza del linguaggio la

cui matrice, pur assumendo in Heidegger connotazioni del tutto particolari, viene esaminata nell'importante lavoro *Rosenzweig e Heidegger. Essere ed evento*. Casper è stato un grande studioso di Martin Heidegger e le sue lezioni universitarie a Friburgo sono state a lungo, con quelle di Friedrich Wilhelm von Hermann, una tappa obbligata per chi volesse cogliere a fondo il significato filosofico e religioso delle sue opere. Anche lo studio di Levinas, dell'etica come filosofia prima e in particolare, negli ultimi anni, dei Quaderni di prigionia, vanno letti a conferma della persona come luogo privilegiato della ricerca filosofica. Casper è stato, inoltre, un importante teologo, i cui studi sulla preghiera come evento dialogico e sulla rivelazione hanno lasciato un segno. In particolare, sulla scia di Welte, vengono esaltate la dimensione storica, temporale della Rivelazione cristiana.

Oltre alle opere già menzionate ricordiamo *Phänomenologie des Idols* del 1981, *Das Ereignis des Betens* del 2017, *Geisel für den Anderen – vielleicht nur ein harter Name für Liebe. Emmanuel Levinas und seine Hermeneutik diachronenda-seins* del 2020.

Casper ha avuto un rapporto privilegiato con l'Italia. Amava l'Italia del Nord, dove ha spesso tenuto conferenze, lezioni, seminari; la stretta collaborazione con l'editrice Morcelliana – per la quale ha pubblicato le sue principali opere in italiano<sup>1</sup> – ne è una testimonianza. Anche la sua passione per l'architettura romanica lo aveva condotto a viaggiare lungo la penisola, alla ricerca di eremi, chiese, che incarnassero la purezza e la semplicità della linea – come accadeva quando veniva in Abruzzo. Il suo interesse per l'arte, per la pittura e per l'architettura è stato tutt'altro che occasionale e non ho dubbi a credere che anche in tali manifestazioni egli rintracciasse quella potenza spirituale dell'uomo, capace di rinviare oltre se stesso. È di pochi mesi fa, ad esempio, il saggio sul Rosone della misericordia della cattedrale di Friburgo, di epoca tardo romanica (*Die Rose der Barmherzigkeit*).

Bernhard Casper riceveva spesso i propri allievi e dottorandi nella casa di Wittnau, non lontano da Friburgo. A volte capitava di fare delle lunghe passeggiate nei boschi e parlare delle proprie ricerche, anche quando ormai era in età avanzata. In una di queste parlammo dell'ambiente. Dopo avermi invitato ad approfondire lo studio di Romano Guardini – autore a cui teneva molto – il discorso cadde sull'interrogativo a cui io ero particolarmente sensibile: se anche la natura, l'ambiente, potessero svolgere quel ruolo fondamentale di interlocuzione dialogica, come una parte dell'antropologia filosofica sembrava immaginare. La sua risposta fu netta, e in essa era racchiuso tutto l'umanesimo di Casper: soltanto l'uomo in dialogo con gli uomini è la stella che può guidarci oltre noi stessi.

<sup>1</sup> Per Morcelliana: *L'ermeneutica e la teologia* (1974); *Sulla preghiera. Considerazioni su Franz Rosenzweig confrontato con Emmanuel Lévinas*, in G. Moretto (ed.), *Preghiera e filosofia* (1991); *Rosenzweig e Heidegger. Essere ed evento* (2008); *Evento della pittura ed esistenza umana. Su due opere di Vincenzo Civerchio a Travagliato* (2014); *Il pensiero dialogico. Franz Rosenzweig, Ferdinand Ebner e Martin Buber* (2022). Per ELS La Scuola: *Levinas pensatore della crisi dell'umanità* (2017).